Fipe: “Riaprire le sale gioco per evitare boom di bische clandestine”

localizzo-il-gioco-pubblico-d331903c

La terribile congiuntura economica e sociale dell’ultimo anno che ha travolto i pubblici esercizi coinvolge pienamente le **reti distributive del bingo, delle scommesse e degli apparecchi da intrattenimento**, parte sostanziale dei cosiddetti “**giochi pubblici**”, regolamentati nelle concessioni statali.

Le misure governative di distanziamento sociale hanno interrotto completamente le attività, con parziali eccezioni per le lotterie, raggiungendo in febbraio 9 mesi su 14 dall’inizio del 2020. **Nello scorso anno, la spesa nel gioco regolamentato si è ridotta di oltre il 35%** (quasi 6,8 miliardi di euro di ricavi in meno), con più del 40% di minore gettito per l’erario (oltre 4 miliardi solo per le imposte sui giochi) essendo sospesi non solo il bingo e le scommesse, ma anche gli apparecchi da gioco, sottoposti a un prelievo molto elevato.

Mantenere il blocco integrale delle attività non considera i severi protocolli di prevenzione dei rischi adottati dagli esercenti, con la riduzione del numero di clienti negli spazi adibiti al gioco, il loro distanziamento e la costante sanificazione: in particolare, il Protocollo predisposto e diffuso negli esercizi da **Fipe** con la propria organizzazione di categoria **Egp**, i principali sindacati nazionali e altre importanti realtà rappresentative degli esercizi che offrono i giochi pubblici.

“Senza la possibilità di riprendere presto a lavorare, anche per i pubblici esercizi che offrono giochi non si pone solo il problema della continuità aziendale, ma anche quello della **difesa della legalità**”, dichiara **Aldo Cursano**, Vicepresidente vicario di Fipe-Confcommercio.

“È ancora **troppo recente il ricordo delle bische, del 'picchetto', delle tombole clandestine**; i giochi in denaro sono servizi che richiedono selezione, elevata qualificazione e professionalità degli esercenti, per tutelare in ogni momento i consumatori. Non possiamo permettere - conclude Cursano - che le incertezze sulle decisioni di riapertura favoriscano la dispersione di quanto costruito con la regolamentazione puntuale di queste attività, impedendone l’ulteriore progresso professionale e

tecnologico con la restituzione di larghe porzioni di offerta alla criminalità”.